

PROTESTA DEI SINDACATI IERI IN PIAZZA DEI SIGNORI

Agricoltura, fumata nera per il rinnovo contrattuale

Cgil, Cisl e Uil accusano le associazioni di categoria - Cia Coldiretti e Confagricoltura - di offrire meno della metà di quanto richiesto di aumento

Fumata bianca, niente accordo per il contratto provinciale degli operai agricoli e i sindacati, uniti, vanno all'attacco: «L'ultimo incontro risale a lunedì scorso» riferisce Giovanni Acco, della Cgil, «ma a fronte di una richiesta di aumento dello stipendio di 120 euro le associazioni di categoria - Cia, Coldiretti e Confagricoltura - ci hanno offerto 96 euro, comprensive del 3,5% - 50 euro lorde al mese - previsto dal contratto nazionale per rispondere all'inflazione degli ultimi due anni». Mentre i sindacati avevano chiesto, oltre al 3,5%, un ulteriore 6% per superare i 1.100 euro al mese che non consentono a molti lavoratori di arrivare a fine mese.

«Ci stanno offrendo meno del 50% di quello che abbiamo chiesto» continua Acco, «non possiamo accettarlo. Dicono che hanno delle difficoltà, lo sappiamo, ma è un problema della filiera che non devono pagare i lavoratori che sono l'anello più debole. Il rischio è che si moltiplichino zone grigie o nere, con fenomeni di caporalato e lavoro nero». In provincia i lavoratori sono 10 mila e di questi alme-



La manifestazione di Cgil, Cisl e Uil in piazza dei Signori

no 8 mila sono stagionali, con meno tutele. «Il territorio padovano» aggiunge Gilberto Baratto della Cisl, «ha settori molto forti: il vino, frutta e ortaggi. Qui c'è una buona marginalità, ma le associazioni di categoria non hanno dato risposte soddisfacenti. Le retribuzioni non sono dignitose, poi gli imprenditori si lamentano che non trovano personale. Nei prossimi anni il problema continuerà ad aumentare perché il settore sarà sempre meno attrattivo». «Oltre all'agricoltura pura» aggiunge Miriam Florian della Uil, «stanno crescendo gli agriturismi,

anche lì i compensi sono troppo bassi. Tutto questo in un contesto - quello dell'agricoltura in Veneto - che vale l'11% del Pil nazionale».

Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato in piazza dei Signori e alla mobilitazione, è seguita la riposta di Coldiretti, Confagricoltura e Cia: «Non è nostra abitudine sottrarci agli impegni assunti nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura. Da alcuni mesi in tutte le province sono in corso le trattative con l'obiettivo comune di raggiungere un accordo per i rinnovi». —

ELVIRA SCIGLIANO

La protesta: «Un salario equo per i lavoratori agricoli»

LA MANIFESTAZIONE

PADOVA I sindacati sono scesi in piazza dei Signori ieri con un bacchetto di frutta e verdura locali per chiedere un «salario equo». La mobilitazione è partita per un mancato accordo, tra i sindacati e le associazioni datoriali Confagricoltura, Coldiretti e Cia, sul rinnovo del contratto provinciale dei lavoratori agricoli. In provincia sono 10mila i lavoratori del settore, di questi 8mila stagionali e 2mila a tempo interminato. «Il contratto provinciale è di primo livello e ha valenza a livello nazionale - spiega Giovanni Acco, segretario Flai Cgil Padova - Le nostre richieste erano in parte per un recupero degli anni precedenti e questa quota è stata defi-

nita al 3,5%, nei minimi contrattuali, e equivale a 50 euro lordi. Ricordiamo che lo stipendio medio si aggira attorno ai 1.100 euro.

A questo 3,5% abbiamo chiesto un ulteriore 6% che contiene il calcolo dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato). Ci è stato proposto un accordo al 6% totale che equivale a 95 euro lordi. Questa cifra però per noi è al di sotto dei valori dell'Ipca. Nessuno mette in discussione le problematiche della filiera ma non è mai successo uno scostamento così alto tra inflazione e salario e abbiamo lavoratori che non arrivano a fine mese». Secondo Gilberto Baratto, segretario generale Fai Cisl Padova Rovigo, 95 euro non bastano e bisognerebbe arrivare a 120 euro. Un altro problema denunciato dai sin-

dacati riguarda il fenomeno del caporalato e la mancanza di personale. «Già oggi il settore è molto grigio - continua Acco - e abbiamo grossi problemi di lavoratori che vengono pagati in nero: dobbiamo essere consapevoli che questi fenomeni potrebbero aumentare senza un salario adeguato».

«La mancanza di personale è presente in questo settore ma è la conseguenza di un contratto non soddisfacente - rincara Miriam Florian, segretaria Uila Padova e Venezia - Quello che chiediamo è un salario equo che sia consono anche per non cadere nel caporalato». La risposta dai presidenti di Confagricoltura, Coldiretti e Cia è di apertura al dialogo con i sindacati. «L'iter per raggiungere un accordo che soddisfi le par-



I SINDACATI Le rappresentanze Cgil, Cisl e Uil del settore chiedono alle organizzazioni datoriali un confronto sui nuovi contratti

ti è una consuetudine che tutti noi conosciamo e che richiede come sempre il suo tempo - si legge in una nota - Questa modalità di azione non ci appartiene e in particolare la strumentalizzazione di un tema per noi da sempre prioritario che non può essere utilizzato perché parliamo della legalità e del contrasto ad ogni forma di sfruttamento del lavoro. Ciononostante ribadiamo a Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil la nostra massima disponibilità e attendiamo fiduciosi che per il bene del settore si riprenda un dialogo costruttivo che da parte nostra non è mai venuto meno e si ponga davvero come priorità il raggiungimento del rinnovo contrattuale».

Madeleine Palpella

© RIPRODUZIONE RISERVATA